



## Primo piano:

- **Riforma dei porti** (Ferpress, Il Secolo XIX, The Medi Telegraph, Il Resto del Carlino, Quotidiano di Puglia, Gazzetta del Sud, Il Tirreno, La Nazione, Italia Oggi, La Gazzetta del Mezzogiorno, Economia Sicilia)
- **Dragaggi** (La Gazzetta Marittima)
- **Contratto lavoratori portuali** (Ansa, The Medi Telegraph, L'Informatore Navale, Conquiste del Lavoro, Adnkronos, Tiscali, Libero.it, Lasicilia.it, Iltirreno.it, Iltempo.com, Il Secolo XIX, Il Tirreno, L'Avvisatore Marittimo, Il Sole 24 Ore)

## Dai Porti:

### Trieste:

**"...Zeno D'Agostino e maurizio Fermaglia firmano nuovo accordo quadro..."** (L'Informatore Navale)

### Savona:

**"...Da Vado a Torino primo treno blocco..."**  
(La Gazzetta Marittima)

### Genova:

**"...Manovre ferroviarie nel caos..."** (Il Secolo XIX)  
**"...La sfida dei saloni..."** (La Repubblica)  
**"...Sinergy Cargo, Christmas party..."** (The Medi Telegraph)

### Livorno:

**"...Accordo di cooperazione con il Porto di Ceuta..."**  
(L'Informatore Navale, Iltirreno.it, La Nazione)  
**"...Nuovo accordo sullo stretto di Gibilterra..."** (Quilivorno.it)  
**"...Lo scalo guarda al nord Africa..."** (The Medi Telegraph)  
**"...Aree e stabili per nuove imprese..."**  
(La Gazzetta Marittima)

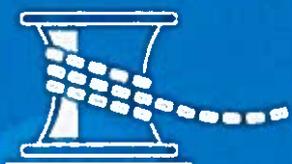
### Civitavecchia:

**"...Rewec3: il porto sempre più green..."** (Civonline)

Assoporti

Associazione Porti Italiani

Data 16/12/2015



ASSOPORTI

www.assoporti.it

Rassegna stampa

# INDICE



## Napoli:

**"...Presentata Napoli Week '16..."** (La Gazzetta Marittima)

## Palermo:

**"...Anche nel 2016 non si pagheranno i diritti sui ticket..."**  
(Giornale di Sicilia, Quotidiano di Sicilia)

## Da altri porti

**Altre notizie di Shipping e Logistica**

**InforMare**

**Maritime Transport Daily Newsletter – Realise**

**Il Messaggero Marittimo**

**Lloyd's List**

## **Piano portualità: Assoportì, dopo la sentenza della Consulta, riflettere su modi e tempi della riforma**

Author : com

Date : 15 dicembre 2015



(FERPRESS) – Roma, 15 DIC - "La Sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 29, comma 1 del c.d. Decreto Sblocca-Italia in considerazione delle modalità di adozione del Piano Strategico della portualità e della logistica, impone – informa un comunicato di Assoportì - una riflessione su modi e tempi per proseguire nel processo di riforma e per un confronto, in tempi rapidi, sui contenuti di provvedimenti attuativi di quel Piano, che effettivamente corrispondano alle esigenze di adeguamento del sistema dei porti nazionali. Innanzitutto definendo compiti e funzioni delle Autorità Portuali e la loro natura giuridica".

Questa la posizione unanimemente condivisa e dichiarata con forza dal Consiglio Direttivo di Assoportì riunitosi oggi a Roma.

"Vogliamo proporci ancora una volta, come primo interlocutore, insieme alle rappresentanze imprenditoriali e dei lavoratori, del Governo e delle Regioni, per una rapida ed efficace trasformazione degli attuali enti in soggetti effettivamente promotori e facilitatori di sviluppo. I porti sono nodi essenziali della rete logistica. Operano in un contesto competitivo e concorrenziale e vogliono poter operare secondo questi principi, in analogia ai più avanzati modelli europei".

"In concreto - ha proseguito il presidente di Assoportì Monti - intendiamo portare il confronto fuori da uno sterile e improduttivo dibattito sul numero degli enti. Piuttosto reclamiamo centralità su argomenti quali un'effettiva autonomia funzionale e finanziaria; il controllo delle risorse generate; la capacità di investimento; l'autonomia delle scelte, pur in un disegno di coerente politica nazionale per favorire l'aumento della competitività del sistema e dell'intero paese.

In parallelo deve essere completato un quadro di regole che semplifichino processi e procedure, così da rendere più veloce ed efficace la realizzazione delle opere e lo sviluppo della portualità e della logistica".



# Riforma, Assoportisti stoppa il governo

Roma - Dopo la sentenza della Consulta. Monti: le Regioni devono essere coinvolte, riflettiamo su tempi e modi per procedere.

Roma - **Gli scali italiani, all'unanimità, chiedono al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, di fermare il processo di riforma del sistema portuale.** Il direttivo di Assoportisti, ha infatti comunicato che, vista la recente sentenza della Consulta (di cui il *Secolo XIX/The MediTelegraph* ha dato notizia nei giorni scorsi) che ha bocciato il Piano della logistica, emerge «la necessità di una riflessione su modi e tempi per proseguire nel processo di riforma e per un confronto, in tempi rapidi, sui contenuti di provvedimenti attuativi di quel Piano, che effettivamente corrispondano alle esigenze di adeguamento del sistema dei porti nazionali. Innanzitutto definendo compiti e funzioni delle Autorità Portuali e la loro natura giuridica».

C'è di più: l'associazione guidata da **Pasqualino Monti**, presidente dello scalo di Civitavecchia, preme perchè nel confronto da aprire con il ministro Delrio, siano coinvolti anche gli enti locali, soprattutto le Regioni, ponendosi «come primo interlocutore, insieme alle rappresentanze imprenditoriali e dei lavoratori, del governo e delle Regioni, per una rapida ed efficace trasformazione degli attuali enti in soggetti effettivamente promotori e facilitatori di sviluppo». **I porti italiani si appellano quindi al governo e chiedono, in sostanza, di rifare da capo un percorso che arrivi alla riforma conclusiva, coinvolgendo, questa volta, tutti i soggetti realmente interessati:** «In concreto - ha spiegato il numero uno di Assoportisti - intendiamo portare il confronto fuori da uno sterile e improduttivo dibattito sul numero degli enti. Piuttosto reclamiamo centralità su argomenti quali un'effettiva autonomia funzionale e finanziaria; il controllo delle risorse generate; la capacità di investimento e l'autonomia delle scelte, pur in un disegno di coerente politica nazionale, per favorire l'aumento della competitività del sistema e del Paese».

DOPO LA SENTENZA DELLA CONSULTA

## Riforma, Assoporti stoppa il governo

Monti: le Regioni devono essere coinvolte riflettiamo su tempi e modi per procedere

ROMA. Gli scali italiani, all' unanimità, chiedono al ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Graziano Delrio, di fermare il processo di riforma del sistema portuale. Ieri, il direttivo di Assoporti, ha infatti comunicato che, vista la recente sentenza della Consulta (di cui il Secolo XIX ha dato notizia nei giorni scorsi) che ha bocciato il Piano della logistica, emerge «la necessità di una riflessione su modi e tempi per proseguire nel processo di riforma e per un confronto, in tempi rapidi, sui contenuti di provvedimenti attuativi di quel Piano, che effettivamente corrispondano alle esigenze di adeguamento del sistema dei porti nazionali. Innanzitutto definendo compiti e funzioni delle **Autorità Portuali** e la loro natura giuridica».

C' è di più: l' associazione guidata da Pasquale Monti, presidente dello scalo di Civitavecchia, preme perchè nel confronto da aprire con il ministro Delrio, siano coinvolti anche gli enti locali, soprattutto le Regioni, ponendosi «come primo interlocutore, insieme alle rappresentanze imprenditoriali e dei lavoratori, del governo e delle Regioni, per una rapida ed efficace trasformazione degli attuali enti in soggetti effetti vamente promotori e facilitatori di sviluppo». I porti italiani si appellano quindi al governo e chiedono, in sostanza, di rifare da capo un percorso che arrivi alla riforma conclusiva, coinvolgendo, questa volta, tutti i soggetti realmente interessati: «In concreto - ha spiegato il numero uno di Assoporti - intendiamo portare il confronto fuori da uno sterile e improduttivo dibattito sul numero degli enti. Piuttosto reclamiamo centralità su argomenti quali un' effettiva autonomia funzionale e finanziaria; il controllo delle risorse generate; la capacità di investimento e l' autonomia delle scelte, pur in un disegno di coerente politica nazionale, per favorire l' aumento della competitività del sistema e del Paese».

**Manovre ferroviarie nel caos, ritardi e disservizi a Genova**  
Fermata tra FuoriPiano e lavoro stornato. Paralizzato il traffico merci

Genova. Il caos è regno a Genova. Le manovre ferroviarie sono state sospese per un periodo di almeno due ore. I treni sono fermi ai binari e i camion sono bloccati in coda. Il traffico merci è completamente paralizzato. Le cause sono le manovre di manutenzione che non sono state comunicate in tempo. I passeggeri sono rimasti a lungo in stazione senza sapere nulla. Le autorità hanno chiesto scuse e promettono di migliorare la comunicazione.

**Soluzioni ottiche di ultima generazione**  
le lenti appropriate producono benessere visivo

ISOLANI ISTITUTO OTTICO  
www.isolani.com

## Renzi taglia: cinque autorità portuali Una sola da Trieste ad Ancona

E la legge di Stabilità abolisce la tassa sugli yacht imposta da Monti

**RAVENNA SI RIAPRE** il risiko delle **Autorità portuali** italiane. Quando sembrava ormai in dirittura d'arrivo la riforma dei porti del ministro per le Infrastrutture Delrio, che prevedeva 14 **Autorità** di sistema, è entrato in scena il presidente del Consiglio Renzi intenzionato, a quanto pare, a sfoltire ulteriormente il numero degli enti **portuali**. Una decisione non indolore, perché tra il premier e il ministro è calato il gelo. Fino a 5 giorni fa la riforma prevedeva 14 **Autorità** con una serie di accorpamenti eccellenti e con strascichi polemici.

Il ministero aveva confermato, ad esempio, gli accorpamenti di Genova e Savona, mentre Spezia avrebbe assorbito Carrara e Livorno Piombino. Palermo e Gioia Tauro Authority a sé stanti, così come Ancona, Ravenna, Venezia e Trieste. Proprio Ravenna e Ancona, date in un primo tempo per accorpate, erano riuscite a mantenere l'autonomia sotto le spinte politiche delle due Regioni interessate.

**GLI ACCORPAMENTI** sono sempre stati seguiti da accese discussioni, quasi tutte in casa Pd che esprime la maggioranza dei presidenti delle **Autorità portuali**.

Inoltre, una recente sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che le Regioni non possono restare escluse dalle decisioni sulla governance dei porti e i piani regolatori, così come previsto, invece, nella riforma. Tanto è bastato a Renzi per mettere in campo Antonella Manzione, braccio destro tecnico oltre che capo dell'ufficio legislativo di palazzo Chigi. Così sul tavolo del premier ci sono ora due ipotesi: quella originaria di Delrio e una seconda con una notevole sforbiciata, non più di 5 o 7 grandi **Autorità** di sistema.

**ECCO** i nuovi accorpamenti: l'Alto Tirreno da Savona a Piombino, Civitavecchia con Napoli e Salerno, una grande Authority da Ancona a Trieste, quindi i porti pugliesi; Sardegna, Sicilia e Gioia Tauro ognuna per conto proprio.

Resta la questione dei tempi: una prima ipotesi vedeva il consiglio dei ministri pronunciarsi il 21 dicembre, ma nelle ultime ore si parla di rinviare tutto a dopo le amministrative di primavera. E a proposito di modifiche legislative, è stata abolita la super-tassa su yacht e imbarcazioni di lusso superiori ai 14 metri che era stata introdotta nel 2011 con il decreto Salva-Italia del governo Monti. La commissione Bilancio della Camera, durante l'esame degli emendamenti alla Legge di stabilità, ha infatti approvato un emendamento proposto dal Pd.

### UN MARE DI AFFARI LE SOCIETÀ DEL GOVERNO

Aumento di iscrizione dei porti  
Dietro cosa si sta giocando?



**4** **Intervista**  
**in campo**

## Renzi taglia: cinque autorità portuali Una sola da Trieste ad Ancona

E la legge di Stabilità abolisce la tassa sugli yacht imposta da Monti

**di** **Antonio**  
Il ministro delle Infrastrutture ha deciso di ridurre il numero di autorità portuali da 14 a 5. La riforma prevede che le autorità portuali di sistema siano 5: l'Alto Tirreno (Savona-Piombino), l'Alto Adriatico (Ancona-Trieste), il Tirreno (Livorno-Spezia), il Mediterraneo (Civitavecchia-Napoli-Salerno) e il Sud (Cagliari-Catania). Le altre 9 autorità portuali saranno abolite.



**di** **Luca**  
Il ministro delle Infrastrutture ha deciso di ridurre il numero di autorità portuali da 14 a 5. La riforma prevede che le autorità portuali di sistema siano 5: l'Alto Tirreno (Savona-Piombino), l'Alto Adriatico (Ancona-Trieste), il Tirreno (Livorno-Spezia), il Mediterraneo (Civitavecchia-Napoli-Salerno) e il Sud (Cagliari-Catania). Le altre 9 autorità portuali saranno abolite.

### LA TIRENICO COSE IN ALTA Bonus ai bagnanti morosi Trivelle, demoghe in vista

**di** **Luca**  
Il ministro delle Infrastrutture ha deciso di ridurre il numero di autorità portuali da 14 a 5. La riforma prevede che le autorità portuali di sistema siano 5: l'Alto Tirreno (Savona-Piombino), l'Alto Adriatico (Ancona-Trieste), il Tirreno (Livorno-Spezia), il Mediterraneo (Civitavecchia-Napoli-Salerno) e il Sud (Cagliari-Catania). Le altre 9 autorità portuali saranno abolite.

## Riforma dei porti la Consulta al governo: «Parola alle Regioni»

La sentenza "rallenta" il piano: «Va condiviso in Conferenza»

di Francesco G. GIOFFREDI Sabbia negli ingranaggi, anche se resta da capire quanto e come s'inceperà il cammino del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

La riforma dei porti varata dal governo renziano, che dovrebbe comportare l'accorpamento delle Authority in 14 macro enti di sistema, rallenta e dovrà prima o poi passare all'esame (tortuoso) delle Regioni: così ha stabilito la Corte costituzionale. Con sentenza depositata quattro giorni fa dopo un ricorso della Regione Campania, la Consulta ha dichiarato illegittimo l'articolo 29 del decreto "Sblocca Italia" là dove «non prevede che il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica (disciplinato dal decreto, ndr) sia adottato in sede di Conferenza Stato -Regioni». In sostanza: riorganizzare, razionalizzare e semplificare in un'unica visione strategica il sistema portuale è compito sì del governo, ma occorre comunque il parere delle Regioni. Ed è, dunque, insufficiente l'unico step sull'asse Roma -Regioni fin qui previsto: la consultazione non vincolante dei singoli governatori in fase di nomina dei presidenti delle Autorità di sistema (come previsto dal disegno di legge di palazzo Chigi).

Quali saranno gli effetti della sentenza sulla nebulosa partita delle Autorità portuali? E la Puglia ribatterà il tavolo in Conferenza Stato -Regioni, pretendendo il riconoscimento per i due porti core (Bari e Taranto)?

O sarà confermata l'indiscrezione dell'Authority unica, col primato assegnato presumibilmente allo scalo tarantino? Circa 15 giorni fa, in riva allo Jonio per inaugurare la nuova e ambiziosa piattaforma logistica, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio aveva messo il lucchetto: «In Puglia una sola autorità: io avevo indicato Taranto, ma decideremo insieme», lasciando solo timidi spiragli (tutti politici e diplomatici) per Bari, dopo l'asfissiante pressing in primis del sindaco renziano Antonio Decaro.

Ora però le implicazioni della sentenza disegnano un triangolo. Primo, c'è il dettato dei giudici costituzionali: bisognerà ritoccare tanto lo "Sblocca Italia" quanto lo stesso Piano strategico, in tempi



## - segue

---

ragionevoli. Secondo: c'è il rinnovato protagonismo delle Regioni, il che però preannuncia un possibile Vietnam in fase di confronto tra palazzo Chigi e i governatori con inevitabile effetto frenante sulla riforma. Terzo, c'è il niente affatto trascurabile fattore tempo: obiettivo del governo è (era) ultimare la bozza del Piano tra un paio di settimane, per poi accompagnare il disegno di legge in Parlamento a gennaio. Adesso però c'è un interrogativo grande così: una volta adeguate le norme alla sentenza, il passaggio in Conferenza Stato -Regioni quando ci sarà e quanto sarà lacerante? Probabilmente arriverà dopo che il ministero avrà redatto l'ultima stesura del Piano, quella che indicherà quali e quante **Autorità** di sistema sono previste.

Nell'ultima bozza si accenna a 14 Authority in tutta Italia, e quella della Puglia è definita "dell'Adriatico meridionale e del Mar Ionio": Bari, Brindisi, Manfredonia e Taranto. La preferenza cadrà sulla «sede del porto core, così come individuato nel Regolamento 1315 del 2013 del Parlamento europeo.

In caso di due o più porti core ricadenti nella medesima **Autorità** di sistema **portuale** (ed è il caso della Puglia, ndr), il ministro indica la sede della stessa». Il Regolamento europeo disegna la nuova mappa delle Reti Transeuropee di trasporto (Reti TEN-T), indicando per l'Italia 14 porti core: Genova, La Spezia, Livorno, Napoli, Gioia Tauro, Taranto, Bari, Ancona, Ravenna, Venezia, Trieste, Palermo, Cagliari, Augusta. Resterebbe fuori Civitavecchia, primo porto crociere d'Italia e dunque destinato comunque ad ottenere i galloni di **Autorità** strategica. Ma a danno di chi, se il governo vuol attestarsi sui 14 super-porti? Ma se la trattativa nelle felpate stanze di governo poteva attutire e giustificare le polemiche, adesso lo step in Conferenza Stato -Regioni rischia per davvero di far esplodere il caos e far precipitare la riforma nel burrone.

Intanto la Corte costituzionale spiega perché risolverà il ruolo delle Regioni: la materia porti ricade tra quelle di competenza legislativa concorrente, e pur motivata la "chiamata in sussidiarietà" (cioè l'accentramento statale in presenza di "un'esigenza di esercizio unitario di determinate funzioni"), occorrono comunque "adeguate forme di coinvolgimento delle Regioni interessate".

Cammino in salita, tra dubbi e ostacoli. Con un'ultima domanda, tutta pugliese: Michele Emiliano, al tavolo della Conferenza Stato -Regioni, quale jolly pescherà? Il governatore ha già illustrato la sua dottrina: preferenza a Taranto, se sarà Authority unica; ma impegno a lavorare per il raddoppio degli enti strategici, per valorizzare anche Bari.

L'Assoporti dopo la sentenza della Consulta

## «Autorità portuali, ora si rifletta»

«Il Piano corrisponda realmente alle esigenze del sistema nazionale»

Lo stop alla riforma delle **Autorità portuali** imposto dalla Corte costituzionale può essere un'occasione per rivedere ciò che andava rivisto. E «impone una riflessione su modi e tempi per proseguire nel processo di riforma e per un confronto, in tempi rapidi, sui contenuti di provvedimenti attuativi di quel Piano, che effettivamente corrispondano alle esigenze di adeguamento del sistema dei porti nazionali. Innanzitutto difendendo compiti e funzioni delle **Autorità portuali** e la loro natura giuridica». È la posizione del consiglio direttivo di Assoporti, che si è riunito ieri a Roma e di cui è componente anche il presidente dell'Authority di Messina Antonino De Simone. «Vogliamo proporci ancora una volta come primo interlocutore, insieme alle rappresentanze imprenditoriali e dei lavoratori, del Governo e delle Regioni, per una rapida ed efficace trasformazione degli attuali enti in soggetti effettivamente promotori e facilitatori di sviluppo. I porti sono nodi essenziali della rete logistica. Operano in un contesto competitivo e concorrenziale e vogliono poter operare secondo questi principi, in analogia ai più avanzati modelli europei». Spiega meglio il presidente di Assoporti: «In concreto intendiamo portare il confronto fuori da uno sterile e improduttivo dibattito sul numero degli enti. Piuttosto reclamiamo centralità su argomenti quali un'effettiva autonomia funzionale e finanziaria; il controllo delle risorse generate; la capacità di investimento; l'autonomia delle scelte, pur in un disegno di coerente politica nazionale per favorire la competitività del sistema e dell'intero paese. In parallelo deve essere completato un quadro di regole che semplifichino processi e procedure, così da rendere più veloce ed efficace la realizzazione delle opere e lo sviluppo della **portualità** e della logistica».

Un'opportunità, lo stop alla riforma, anche per Messina: l'insperata seconda occasione per riconquistare quella centralità che la subordinazione ad Augusta e Catania aveva messo a rischio. (seb.casp.)

)



# Porti, la riforma si impantana Commissari in due scali su 3

Le nuove regole restano impantanate fra scontro nel governo e siluro della Consulta  
In conclave a Roma l'organizzazione delle [REDACTED] Due bozze in lizza per l'ok

di **Mauro Zucchelli**

di LIVORNO

La sentenza della Corte Costituzionale affonda solo e soltanto il primo comma dello "Sblocca Italia", rosa c'entra il nuovo equilibrio dei poteri fra centro e periferia nella portualità e cosa c'entra la riforma Madia che li ridisegnerà? Al conclave romano di Assoporti, l'organizzazione che raggruppa le Autorità portuali, si sente ripetere che il governo sembra intenzionato a tirare dritto come se il pronunciamento della Consulta non azzeccasse l'impianto della riforma delle banche.

Al tempo stesso, però, resta nel menù qualche incertezza sulla strategia di fondo, se è vero che, stando quantomeno alle informazioni raccolte, all'esame del consiglio dei ministri potrebbero arrivare due differenti ipotesi: l'una, più vicina al ministero guidato da Graziano Delrio, con una geografia degli accorpamenti focalizzata su 14-15 Autorità portuali; l'altra, proveniente dall'entourage di Palazzo Chigi, con una mappa a maglie larghe con non più di otto Istituzioni territoriali.

L'hanno propagandata fin

dall'inizio come una riduzione di costi d'apparato (dagli attuali 336 posti nei "parlamentini" delle istituzioni portuali non ne resteranno che 70). In realtà, però, non solo una roulette di numeri: e non solo perché con la suddivisione a 14 Livorno dovrebbe finire insieme a Piombino mentre con quella a otto è più probabile che l'aggregazione comprenda anche Civitavecchia (con qualche rischio per Livorno di finire "mangiato" dal peso politico del porto di Roma, nonostante le statistiche del traffici indichino ben altra gerarchia fra i due scali).

Non è secondario stabilire chi resterà sede di [REDACTED] e chi invece sarà aggregato: le bozze in circolazione insistono su una spinta alla ricerca di una regola unica che centralizzi le decisioni sugli investimenti e impedisca il guazzabuglio attuale in cui ciascun porto fa per sé sperando nel proprio salto in paradiso. Con una differenza: da un lato, il ministero delle Infrastrutture che punta a centralizzare sì ma lasciando sul territorio 14 enti con una propria autonomia; dall'altro, Palazzo Chigi che invece vorrebbe premere sull'acceleratore della centralizzazione. Per ora riferita agli inve-

stimenti, ma il futuro del business è chi avrà in mano le chiavi delle concessioni del terminal.

La direzione di marcia è l'esatto opposto di quel che sta accadendo nell'Europa del nord: nella riunione romana sono stati citati anche i dossier di Patrick Verhoeven, segretario generale dell'associazione che a livello europeo raggruppa gli armatori (venuto anche in Fortezza Vecchia a parlarne nei mesi scorsi).

Nel confronto all'interno di Assoporti i vertici delle istituzioni portuali hanno evitato la tentazione di spaccarsi secondo la faglia che potrebbe contrapporre porti maggiori (dunque aggregatori) e scali minori (dunque destinati a essere "inglobati"), presidenti con curriculum politico e alti ufficiali delle Capitanerie con incarichi commissariali. Niente scontri fra chi preferisce la mappa a 14, chi a otto, chi a quattro o a chissà quanti altri: secondo le informazioni che è stato possibile raccogliere, l'attenzione è stata centrata soprattutto sul bisogno di definire una identità di queste future "Autorità di sistemi portuali" perché, come ha detto con una battuta uno degli espo-

nenti al tavolo, non siano ridotte al rango di amministratori di condominio. E qui si apre tutto il match sull'autonomia finanziaria e sui canali per garantirla.

Più nell'immediato sembra emergere fra commissari e presidenti il timore che finisca per cronicizzarsi l'attuale stallo che lascia tutto a bagnomaria: una sorta di attesa infinita d'una riforma che, come la tela di Penelope, è stata fatta e disfatta cento volte ma senza arrivare mai al dunque. Non è solo un problema di rinvii: ormai da lungo tempo, il governo dei porti è affidato a commissari di nomina ministeriale con incarichi prorogati di sei mesi in sei mesi, se non addirittura per periodi più brevi o anche cambiando commissario di volta in volta (com'è accaduto a Napoli negli ultimi tre anni). Senza contare che ben 14 scali sono in mano a un commissario: quasi due su tre.

A Livorno Gallanti ha cominciato come commissario per quattro mesi, è stato poi in sella per 4 anni come presidente e da maggio è già alla seconda proroga come commissario. Figurarsi che a Piombino Guerrieri, al governo [REDACTED] dal 2005, l'hanno riconfermato quattro volte commissario in due anni e mezzo.



Porto. Il terminal container di Barone Tuscane, sobborghi di Livorno



# Riforma dei porti da rifare Avanti adagio, quasi indietro

*Al summit di Assoportri chiesta una «pausa di riflessione»*

- LIVORNO -

**AVANTI** adagio, quasi indietro: il vecchio e sarcastico comando ben noto in marina si adatta perfettamente allo stato dell'arte della riforma che il governo tenta da un anno di attuare sulla base del piano nazionale della logistica e dei porti. Il piano è cambiato già due volte: con il passaggio tra il ministro delle infrastrutture Lupi al suo successore Delrio -Lupi decise di lasciare il dicastero per la faccenda del Rolex al figlio- e poi con il recente intervento dei "consiglieri" del premier Renzi, che pare abbiano considerato la riforma troppo morbida. Nel frattempo ci ha messo un carico da novanta la Consulta che pochi giorni fa con una sentenza imprevista ha dato ragione al ricorso della Regione Campania ed ha cassato dal testo Delrio l'art.29, comma 1 che escludeva dal processo decisionale le Regioni. Nella sostanza, la riforma dovrà necessariamente coinvolgere anche le Regioni portuali e il governo dovrà sottoporre



**PENSIERI** Il ministro delle infrastrutture Delrio

ogni scelta alla conferenza Stato-Regioni. Cosa che al MIT hanno già deciso di accettare, probabilmente in una riunione del consiglio dei ministri per lunedì 21. La sentenza della Consulta è un incidente di percorso, si afferma a livello di governo, ma non frena la volontà di riformare totalmente la legge 84/94 che regolamenta con le Autorità portuali i 24 più grandi porti italiani.

**ANZI:** tutto il tema della "governance" è scorporato dal progetto Delrio ed è inserito nella riforma della pubblica amministrazione portata avanti dal ministro Madia. E la "governance" stabilisce per prima cosa che le autorità portuali diventeranno autorità di sistema logistico, passeranno da 24 a 14 (e Renzi vorrebbe addirittura a sole 8) e faranno sparire gli attuali "parlamentini" composti dai comitati portuali

con sindacati, enti locali e categorie degli operatori, spesso in odore di conflitti d'interesse. I presidenti saranno scelti da Roma (ma adesso anche le Regioni ci rientreranno) e dureranno 3 anni. Dovranno avere competenze specifiche, non come ieri che venivano nominati anche medici, politici o sindacalisti. Decisioni prese? Tutt'altro: ieri l'assemblea straordinaria di Assoportri, l'associazione delle 24 Autorità portuali presieduta dal responsabile del porto di Civitavecchia Pasqualino Monti, ha chiesto formalmente al governo- allacciandosi alla sentenza della Consulta ma non solo- una "pausa di riflessione" e un confronto da riaprire su tutti i punti più contestati: la partecipazione delle Regioni ma anche la troppo drastica riduzione delle Autorità, il criterio dell'autonomia finanziaria dei porti mai davvero risolto, le funzioni dei presidenti. Si deve ripartire da zero. Da capire come risponderà il governo.

A.F.

### ***Piano porti da rivedere***

*Il piano strategico nazionale della portualità e della logistica deve essere adottato in sede di conferenza stato-regioni. Le disposizioni legislative statali del tipo considerato possono risultare legittime solo qualora prevedano adeguate attività concertative e di coordinamento orizzontale tra lo stato e le regioni, quindi le intese sui piani strategici della portualità. Questo è il principio espresso dalla Corte costituzionale con la sentenza del 17 novembre 2015 n. 261 con cui viene dichiarato incostituzionale l'articolo 29, comma 1, del decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (cosiddetto sblocca Italia), convertita, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in quanto non prevede l'intervento delle regioni nell'approvazione del piano dei porti.*



## LA POLEMICA SULLA SEDE «SOLUZIONE ALL'ITALIANA»

In attesa del decreto di riordino che dovrebbe prevedere un unico ente nel capoluogo ionico «Se Delrio cedesse ai campanilismi, ne emergerebbe una soluzione dannosa»

# «Porti, l'Autorità unica farà bene alla Puglia»

### Consales: se Taranto e Bari verranno separate anche Brindisi chiederà di restare autonoma

● **BRINDISI.** «Ciò che sta accadendo nell'ambito del riordino del sistema portuale italiano ha davvero dell'incredibile ed è chiaro che il nostro grande senso di responsabilità non potrà giungere sino al punto di sacrificare il porto brindisino a vantaggio degli altri scali della Puglia».

È quanto dice in una nota il sindaco di Brindisi, Mimmo Consales commentando le polemiche in atto tra Bari e Taranto per la scelta della sede dell'Autorità di sistema portuale pugliese.

«Ho ribadito più volte - aggiunge Consales - anche a costo di provocare mugugni nella mia città, che siamo pronti a fare un passo indietro a fronte del progetto di creazione di un unico grande sistema portuale pugliese. In tal

modo, infatti, si potrebbe davvero competere sui mercati internazionali ed assumere un ruolo strategico nel bacino del Mediterraneo, forti delle disponibilità di banchine e di infrastrutture nei tre grandi porti di Bari, Taranto e Brindisi. Mi rendo conto, però, che esistono fortissime pressioni campanilistiche che potrebbero spingere il ministro Graziano Delrio a dar vita a due Autorità di sistema in Puglia, localizzate a Taranto ed a Bari. Questa soluzione appare, a mio parere, come l'ennesimo dannoso compromesso all'italiana in cui si scontentano tutti per non scontentare nessuno. Le responsabilità, in ogni caso, non appartengono esclusivamente al territorio, ma nascono da uno strano atteggiamento del governo tendente a non chiarire in

maniera inequivocabile i criteri che sono alla base delle scelte compiute in questo piano di riordino. E non è un caso che le polemiche non si stiano sviluppando solo in Puglia. Oggi più che mai, pertanto, spetta a Delrio fare chiarezza, rivedendo ancora una volta (speriamo l'ultima!) la bozza del decreto legge, soprattutto nelle parti in cui stabilisce i criteri di scelta della sede centrale e in quella relativa all'autonomia decisionale e finanziaria delle direzioni di scalo». «In caso contrario - prosegue Consales - ci si assumerà la responsabilità di aver fatto naufragare un progetto complesso ma ambizioso attraverso cui ridare smalto alle opportunità di sviluppo della portualità pugliese».

«In presenza di un passo

indietro del governo rispetto all'Autorità di sistema unica pugliese - avverte Consales - anche la città di Brindisi rivendicherà con fermezza il mantenimento della propria totale autonomia, forte dei "numeri" che la privilegiano in alcuni settori rispetto a Taranto ed in altri rispetto a Bari. Non è una semplice provocazione, ma un diritto a cui non intendiamo rinunciare se dovesse venir meno il valore del bene collettivo pugliese. È evidente che in questa situazione di stallo decisionale, qualsiasi discussione di accorpamento Brindisi a Taranto o a Bari non avrebbe motivo di esistere. Aspettiamo fiduciosi, pertanto, che questa vicenda diventi un serio argomento di dibattito, con il pieno coinvolgimento del Governo, della Regione e degli enti territoriali interessati».



**BRINDISI** Il sindaco Consales



## Federmanager: la Sicilia istituisca un tavolo sulla logistica

Se sul piano nazionale, occorre approvare al più presto un Piano per la Logistica Integrato e condiviso, che possa portare vantaggi misurabili in termini di PIL, la Sicilia deve istituire un Tavolo tecnico-politico per assumere il ruolo di hub per i mercati del Mediterraneo e per il polo del canale di Suez. "Finalmente si inizia a parlare di rilancio della Logistica!", afferma il Presidente di Federmanager Sicilia Orientale, Dott. Ing. Giuseppe Guglielmino, "Ci auguriamo che l'appello congiunto del presidente di Federmanager nazionale, Stefano Cuzzilla, e del presidente di Assologistica, Carlo Mearelli, avuto ieri 14.12.2015 non cada nel vuoto. Secondo le stime il Pil italiano perde, in termini di minor gettito, non meno di 40 miliardi di euro ogni anno a causa delle insufficienze di un sistema italiano costruito su gestioni infrastrutturali non dialoganti. Ad esempio, solo il 35% per cento dei due milioni di tonnellate di merci che l'Italia esporta per via aerea partono da un aeroporto italiano; il restante 65% è auto-camionato, cioè prosegue su strada e si leva in volo da un hub mitteleuropeo. Serve, quindi, un Piano nazionale che indichi quali sono i "gate" da privilegiare per l'ingresso delle merci nel nostro Paese e su quali assi di attraversamento puntare. Serve una visione strategica di area vasta che, per esempio, dica come collegare due poli importanti come il canale di Suez e le infrastrutture del Nord Europa. La Sicilia su tale tema non può stare a guardare e deve dal canto suo, e da subito, istituire un tavolo tecnico-politico sulla logistica isolana al fine di organizzare seriamente il complesso di reti multimodali esistente. Bisogna intervenire, anche in Sicilia, per aree aggregate, e non bisogna perdere l'occasione rappresentata dal Pon Infrastrutture 2014-2020 per sostenere iniziative che siano anche innovative e in grado di consolidare l'occupazione a tutti i livelli». Da manager sentiamo la necessità - ha concluso il Presidente Guglielmino - di individuare quali siano gli investimenti necessari e quali le aree da potenziare. Ricordiamoci che negli ultimi anni il settore infrastrutture e logistica ha patito scelte incoerenti per un'Isola che è al centro del Mediterraneo e che deve poter esportare agevolmente la sua produzione industriale di alto livello. È pertanto cruciale investire in competenze manageriali per recuperare il tempo perduto e attrarre nuove risorse che sono di vero arricchimento e rilancio."

# La Gazzetta Marittima

## Lo schema del ministero

### **DRAGAGGI**

Il ministero dell'Ambiente, anche in vista della riforma del sistema portuale italiano avviata dal Governo, sta procedendo ad emanare due regolamenti e una modifica normativa, che porteranno, in tempi brevi, a superare le difficoltà tecniche e operative che sono state riscontrate in questi anni nella realizzazione delle opere di dragaggio.

### **DI**

### **COSA**

### **SI**

### **TRATTA**

Per quanto riguarda i regolamenti, il primo tratta le modalità di dragaggio nelle aree portuali e marino-costiere che ricadono all'interno dei SIN, i Siti di Interesse Nazionale (ad esempio Livorno, Piombino e Carrara).

Il secondo, in attuazione dell'art. 109 del D.Lgs 152/2006, è il regolamento che disciplina la procedura per l'approvazione dei progetti di dragaggio al di fuori delle aree SIN, le modalità e i criteri per la gestione del materiale dragato, tra cui l'immersione in mare dei materiali di escavo dei fondali marini.

### **GLI**

### **ALTRI**

### **PROVVEDIMENTI**

Con un emendamento al Collegato Ambientale (provvedimento già approvato in Senato e in attesa dell'ok definitivo della Camera) vengono semplificati i criteri di costruzione delle casse di colmata e delle vasche di raccolta.

Oggi, le casse di colmata, le vasche di raccolta o le strutture di contenimento vengono costruite, anche dove non si è in presenza di materiali pericolosi, con parametri di permeabilità pari a quelli previsti per il contenimento dei rifiuti dal Decreto legislativo 36/2003. Con questa modifica normativa tuteliamo le acque e il suolo attraverso le migliori tecnologie disponibili, tendendo conto della tipologia di materiale che si va a trattare caso per caso. Ma è stato fatto di più.

Con un'altra modifica al Collegato Ambientale e grazie al lavoro svolto da un gruppo di lavoro istituito, presso il Ministero dell'Ambiente, a cui hanno preso parte il Ministero dei Trasporti, il Ministero della Salute, ISPRA, ISS e il CNR, sono state definite le linee guida e i valori di riferimento che consentono l'automatica deperimetrazione delle aree a mare da SIN a SIR (Siti di Interesse Regionale).

### **I**

### **DRAGAGGI**

### **COME**

### **UN'OPPORTUNITA'**

Sviluppo economico e sostenibilità ambientale non sono in antitesi. I dragaggi devono essere un asset fondamentale per lo sviluppo della blue economy, ma lo devono diventare anche dal punto di vista ambientale.

### **QUALI**

### **BENEFICI**

### **DA**

### **QUESTE**

### **RIFORME**

Avremo, finalmente, un quadro regolamentare chiaro, certezza e semplificazione delle procedure; in sintesi una normativa che affronta in maniera organica la questione dei dragaggi nelle varie tipologie dei porti italiani. In breve tempo saranno superate le difficoltà riscontrate in questi anni durante le operazioni di dragaggio e nella gestione del materiale dragato nei vari usi consentiti, casse di colmata, immersione a mare e ripascimento.

Si tratta di un percorso di riforma atteso da anni che va nella direzione della semplificazione normativa e che favorirà l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili per l'esecuzione degli interventi.

### **QUALI**

### **RIFLESSI**

### **PER**

### **LA**

### **COSTA**

### **TOSCANA**

Mentre Piombino ha già effettuato importanti opere di infrastrutturazione e di dragaggio portando i fondali a -20 mt (e lo ha fatto utilizzando in via sperimentale alcune procedure inserite nei nuovi regolamenti che andremo a definire), Livorno e Carrara potranno beneficiare delle semplificazioni in via di approvazione nelle opere di dragaggio e gestione dei sedimenti, sia nell'eventuale realizzazione delle casse di colmata.

### **I**

### **TEMPI**

E' un percorso che prevede tempi diversi, trattandosi di un insieme di provvedimenti distinti, ma il traguardo che ci siamo posti è quello di concludere questo percorso di riforma entro la fine dell'anno.

### **GLI**

### **ALTRI**

### **PROVVEDIMENTI**

Con un emendamento al Collegato Ambientale (provvedimento già approvato in Senato e in attesa dell'ok definitivo della Camera) vengono semplificati i criteri di costruzione delle casse di colmata e delle vasche di raccolta.

# La Gazzetta Marittima

## Le nuove normative sui dragaggi cambia tutto: si spera in meglio

**L'impegno sia della parte politica che di quella scientifica è per velocizzare, rendere meno costose le rilasciare in mare le sabbie pulite - I presenti (e gli assenti)**



LIVORNO - Un nuovo quadro normativo per i dragaggi dei porti commerciali e turistici: è questo l'obiettivo che il sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo sta tenacemente perseguendo, e che si sta avviando a conclusione positiva "spero addirittura l'onorevole Velo - entro la fine". Il punto sullo stato dell'arte dei provvedimenti è stato fatto nella sede della Provincia con alcune significative presenze: il sottosegretario Velo e al suo staff anche il segretario generale di Assoportici Ferrandino, il commissario delle Aut. Piombino Guerrieri e il presidente di Carrara Messineo, il consigliere regionale membro della commissione ambiente Gazzetti, il senatore Filippi - ma anche con qualche altrettanto significativa assenza: quella ormai scontata del senatore Nogarini, di Maria Carmela Giarratano direttore generale dell'Ambiente, di Enrico Puija direttore generale del ministero delle Infrastrutture.



Il commissario dell'Authority di Livorno, Gallanti, si è fatto rappresentare dal dirigente del settore Ambiente Motta anche sulle tematiche più urgenti di Livorno che le nuove norme dovrebbero risolvere, in particolare la stabilizzazione di colmata e la semplificazione dei dragaggi per la futura e auspicata Dars. La posizione di Silvia Velo è stata chiara, sia nell'introduzione del dibattito, sia nelle conclusioni. "Abbiamo perseguito una riforma da anni, che va nella direzione di una sostanziosa semplificazione normativa e che favorirà l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, con costi molto meno onerosi per i porti e per lo Stato. Sono convinta - ha aggiunto - che queste misure sulle operazioni di dragaggio avrà un impatto rilevante nello sviluppo del sistema portuale italiano coniugando crescita e sostenibilità."

Sui tempi, il sottosegretario all'Ambiente ha ricordato che la messa a punto dei regolamenti è pressoché completata e adesso di passare attraverso i vari "cancelli" imposti dalle normative di controllo: la conferenza di servizi tra ministero dello Stato-Regioni e infine il Consiglio di Stato. Con appuntamenti che sono peraltro già stati schedati fin dal primo incontro (il prossimo è per domani). Due i temi fondamentali: i fanghi di dragaggio potranno essere utilizzati per ripulire le spiagge se riconosciuti puliti, in seconda istanza scaricati in mare oltre 3 miglia dalla costa: se ritenuti inquinati andranno di colmata (le cui normative saranno totalmente semplificate) e solo in caso di inquinamenti pesanti si dovrà procedere alla loro rimozione. A.F.

## Porti: rinnovato contratto, aumento medio 80 euro

Sindacati, bene su tutti i punti raggiunti

15 dicembre, 13:10



(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali, per il triennio 2016-2018 ed un aumento medio di 80 euro: lo riferiscono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoporti, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi".

Il rinnovo interessa circa 20 mila lavoratori e prevede, riferiscono le tre organizzazioni sindacali di categoria, "un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddiviso in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa". Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, spiegano ancora Filt, Fit e Uilt, "con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18" (le imprese autorizzate alle operazioni portuali e alla fornitura di lavoro temporaneo) "e delle Autorità portuali sia applicato un unico contratto di lavoro, che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale. Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale". "Sono previsti - evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria - anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016 invece - sostengono infine Filt, Fit e Uilt - c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle Rsu, mentre entro il 6 febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta". (ANSA).



# Rinnovato il contratto nazionale dei lavoratori portuali

Roma - Coinvolte 20 mila persone. Previsto un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare e 10 euro sotto forma di Edr.

Roma - «**Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali**». E' quanto riferiscono unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che «è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi». Secondo Filt, Fit e Uilt «con il rinnovo che avrà decorrenza dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è stata valorizzata la scelta sindacale di costruire un percorso che puntasse a rinnovare il contratto, in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza del 31 dicembre 2015, in una fase delicata per il Paese sia sul piano della indispensabile ricerca di competitività qualificata che di profonda trasformazione normativa del settore portuale».

«**Il rinnovo che interessa circa 20 mila lavoratori** - riferiscono unitariamente le tre organizzazioni sindacali di categoria - **prevede un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddivise in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr**(elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa».

«Per quanto riguarda l'ambito di applicazione - spiegano Filt, Fit e Uilt -**con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 e delle Autorità portuali, sia applicato un unico contratto di lavoro che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale**.

## - segue

---

Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale».

«Sono previsti - evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria - anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita esigenze di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016 invece - sostengono infine Filt, Fit e Uilt - **c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle Rsu**, mentre entro il 6 febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta».

## Portuali, rinnovato contratto nazionale per 2016-2018

Roma, 15 dicembre 2015 - Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali, per il triennio 2016-2018 ed un aumento medio di 80 euro: lo riferiscono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti".

Il rinnovo interessa circa 20 mila lavoratori e prevede, riferiscono le tre organizzazioni sindacali di categoria, "un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddiviso in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa". Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, spiegano ancora Filt, Fit e Uilt, "con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18" (le imprese autorizzate alle operazioni portuali e alla fornitura di lavoro temporaneo) "e delle Autorità portuali sia applicato un unico contratto di lavoro, che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale. Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale". "Sono previsti - evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria - anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016 invece - sostengono infine Filt, Fit e Uilt - c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle Rsu, mentre entro il 6 febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta"

# Conquiste del Lavoro

Contratti

## Porti, siglato il rinnovo, aumento medio di 80 euro

Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali, per il triennio 2016-2018 ed un aumento medio di 80 euro: lo riferiscono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi". Il rinnovo interessa circa 20 mila lavoratori e prevede, riferiscono le tre organizzazioni sindacali di categoria, "un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddiviso in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa". Maggiori particolari su Conquiste tabloid a partire dalle ore 19.

The screenshot shows the homepage of the 'Conquiste del Lavoro' website. The main headline reads 'Conquiste del Lavoro'. Below it, there is a sub-headline 'Elezioni' and a main article titled 'Porti, siglato il rinnovo, aumento medio di 80 euro'. The article includes a photograph of two port workers in safety gear. To the right, there is another article titled 'Conquista del Lavoro' with a sub-headline 'Uscite di sicurezza'. Below these, there is a large graphic for 'ELEZIONI RSU'. The website layout is clean and professional, with a clear focus on labor news.

## Rinnovato contratto lavoratori portuali, aumenti medi 80 euro

Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali. Ad annunciarlo Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniporti, Assologistica. "E' positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi", sottolineano i sindacati. Secondo Filt, Fit e Uilt, con il rinnovo che avrà decorrenza dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è stata valorizzata la scelta sindacale di costruire un percorso che puntasse a rinnovare il contratto, in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza del 31 dicembre 2015, in una fase delicata per il Paese sia sul piano della indispensabile ricerca di competitività qualificata che di profonda trasformazione normativa del settore portuale. Il rinnovo che interessa circa 20 mila lavoratori, riferiscono unitariamente le tre organizzazioni sindacali di categoria, prevede un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddivise in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, spiegano Filt, Fit e Uilt, con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 e delle Autorità Portuali, sia applicato un unico contratto di lavoro che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale. Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale. Sono previsti, evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria, anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita esigenze di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016 invece, sostengono infine Filt, Fit e Uilt, c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle R.S.U, mentre entro il 6 febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta.



## Porti: sindacati, rinnovato contratto

Porti: sindacati, rinnovato contratto di Ansa (ANSA) - ROMA, 15 DIC - Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali, per il triennio 2016-2018 ed un aumento medio di 80 euro: lo riferiscono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi". Il rinnovo interessa circa 20 mila lavoratori. 15 dicembre 2015.

t:news

Porti: sindacati, rinnovato contratto

FREE Online Courses  
Get the skills you need to land the job you want  
START LEARNING NOW

FREE Online Courses  
Get the skills you need to land the job you want  
START LEARNING NOW

Segui Tiscali su

## Rinnovato contratto lavoratori portuali, aumenti medi 80 euro

Roma, 15 dic. (Labitalia) - Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali. Ad annunciarlo Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoporti, Assiterminal, Fise Uniporti, Assologistica. "E' positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi", sottolineano i sindacati. Secondo Filt, Fit e Uilt, con il rinnovo che avrà decorrenza dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è stata valorizzata la scelta sindacale di costruire un percorso che puntasse a rinnovare il contratto, in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza del 31 dicembre 2015, in una fase delicata per il Paese sia sul piano della indispensabile ricerca di competitività qualificata che di profonda trasformazione normativa del settore portuale. Il rinnovo che interessa circa 20 mila lavoratori, riferiscono unitariamente le tre organizzazioni sindacali di categoria, prevede un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddivise in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati

sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, spiegano Filt, Fit e Uilt, con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 e delle Autorità Portuali, sia applicato un unico contratto di lavoro che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale. Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale. Sono previsti, evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria, anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita esigenze di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016 invece, sostengono infine Filt, Fit e Uilt, c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle R.S.U, mentre entro il 6 febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta.

Immagine  
non disponibile

## ROMA Porti: sindacati, rinnovato contratto

(ANSA) - ROMA, 15 DIC - Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali, per il triennio 2016-2018 ed un aumento medio di 80 euro: lo riferiscono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi". Il rinnovo interessa circa 20 mila lavoratori. COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Porti: confermato il contratto unico, aumento di 80 euro

*Firmato il contratto nazionale dei lavoratori dei porti, positivo il giudizio dei sindacati di categoria*

LIVORNO. Con una trattativa-maratona è stato siglato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali: riguarda il triennio 2016-2018 e prevede un aumento medio di 80 euro. Ad annunciarlo sono, in modo unitario, i sindacati Filt-Cgil, Fil-Cisl, Ultrasporti che sono arrivati al rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica. Lo riferiscono sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi". <https://youtu.be/O1ZCpFevfE> Il rinnovo coinvolge circa 20mila lavoratori: le tre organizzazioni sindacali di categoria parlano di "un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddiviso in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018". A ciò si aggiunga che a partire dal prossimo mese di gennaio l'importo di 20 euro "oggi erogato sotto forma di Edr verrà inglobato nel minimo tabellare". È previsto "un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa". Filt, Fil e Uilt dedicano una ulteriore

sottolineatura all'ambito di applicazione: il rinnovo conferma che "a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 (le imprese autorizzate alle operazioni portuali e alla fomitura di lavoro temporaneo, ndr) e delle Autorità portuali sia applicato un unico contratto di lavoro". E' questa - viene ribadito - "la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale". Inoltre per la parte normativa si registra "un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale". "Sono previsti - evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria - anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016



**IL TIRRENO** REGIONE LIVORNO

**Porti: confermato il contratto unico, aumento di 80 euro**

*Firmato il contratto nazionale dei lavoratori dei porti, positivo il giudizio dei sindacati di categoria*

19 dicembre 2015

LIVORNO. Con una trattativa-maratona è stato siglato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali: riguarda il triennio 2016-2018 e prevede un aumento medio di 80 euro. Ad annunciarlo sono, in modo unitario, i sindacati Filt-Cgil, Fil-Cisl, Ultrasporti che sono arrivati al rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica. Lo riferiscono sottolineando che "è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi". <https://youtu.be/O1ZCpFevfE> Il rinnovo coinvolge circa 20mila lavoratori: le tre organizzazioni sindacali di categoria parlano di "un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddiviso in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018". A ciò si aggiunga che a partire dal prossimo mese di gennaio l'importo di 20 euro "oggi erogato sotto forma di Edr verrà inglobato nel minimo tabellare". È previsto "un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa". Filt, Fil e Uilt dedicano una ulteriore

## - segue

---

invece - sostengono infine Filt, Fit e Uilt - c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle Rsu, mentre entro il 6 febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta". Fra i primi commenti a livello nazionale quello del leader Filt Cgil Nino Cortorillo che parla di "segnale molto positivo" guardando al fatto che il rinnovo è avvenuto "in anticipo sulla sua naturale scadenza e senza conflittualità" ottenendo anche "un soddisfacente aumento economico". Cortorillo segnala la conferma dell'applicazione di un unico contratto a tutti gli addetti dei porti: è fondamentale per "contrastare il dumping sociale" così come "è importante anche il recepimento, migliorandole, delle norme del Jobs Act".

## Rinnovato contratto lavoratori portuali, aumenti medi 80 euro

Roma, 15 dic. (Labitalia) - Rinnovato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali. Ad annunciarlo Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniporti, Assologistica. "E' positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi", sottolineano i sindacati. Secondo Filt, Fit e Uilt, con il rinnovo che avrà decorrenza dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è stata valorizzata la scelta sindacale di costruire un percorso che puntasse a rinnovare il contratto, in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza del 31 dicembre 2015, in una fase delicata per il Paese sia sul piano della indispensabile ricerca di competitività qualificata che di profonda trasformazione normativa del settore portuale. Il rinnovo che interessa circa 20 mila lavoratori, riferiscono unitariamente le tre organizzazioni sindacali di categoria, prevede un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddivise in 3 tranche (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro

annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa. Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, spiegano Filt, Fit e Uilt, con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 e delle Autorità Portuali, sia applicato un unico contratto di lavoro che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale. Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale. Sono previsti, evidenziano le tre organizzazioni sindacali di categoria, anche rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita esigenze di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle istituzioni e da sottoscrivere, a seguito all'approfondimento tecnico realizzato dall'Ente bilaterale, entro il 30 giugno 2016. Entro fine marzo 2016 invece, sostengono infine Filt, Fit e Uilt, c'è l'impegno a dare piena attuazione all'accordo interconfederale per la elezione delle R.S.U., mentre entro il 6

febbraio 2016 si dovrà svolgere la consultazione con le assemblee per sciogliere l'ipotesi di accordo sottoscritta.



### **PORTUALI, NUOVO CONTRATTO**

**ROMA.** Rinnovato il contratto nazionale dei lavoratori portuali, per il triennio 2016-2018, con un aumento medio di 80 euro: lo riferiscono Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica.

LAVORATORI DEI PORTI

# Contratto unico, firmato l'accordo 80 euro in più in busta paga

► LAVORNO

Con una trattativa-maratona è stato siglato nella notte il contratto nazionale dei lavoratori portuali: riguarda il triennio 2016-2018 e prevede un aumento medio di 80 euro. Ad annunciarlo sono i sindacati Filt-Cgil, Fli-Cisl, Ultrasporti.

Il rinnovo coinvolge circa 20mila lavoratori: le tre organizzazioni sindacali di categoria parlano di «un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddiviso in 3 tranches

(20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018».

A ciò si aggiunge che a partire dal prossimo mese di gennaio l'importo di 20 euro «oggi erogato sotto forma di Edr verrà inglobato nel minimo tabellare». È previsto «un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa».

Filt, Fli e Uil dedicano una

ulteriore sottolineatura all'ambito di applicazione: il rinnovo conferma che «a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 (le imprese autorizzate alle operazioni portuali e alla fornitura di lavoro temporaneo, ndr) e delle Autorità portuali sia applicato un unico contratto di lavoro». E' questa - viene ribadito - «la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale». Inoltre per la parte normativa si registra «un miglioramento di quanto previsto dal Jobs

Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contrasto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale».

I sindacati evidenziano che «sono previsti rimandi alla contrattazione di secondo livello in tema di conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro, di welfare contrattuale e, rispetto al tema dei lavori usuranti, un avviso comune da presentare alle Istituzioni».

## Porti, rinnovato il contratto nazionale dei lavoratori

«Rinnovato il contratto nazionale dei lavoratori portuali». E' quanto riferiscono unitariamente Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti che hanno sottoscritto il rinnovo con le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, sottolineando che «è positivo il giudizio su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi». Secondo Filt, Fit e Uilt «con il rinnovo che avrà decorrenza dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 è stata valorizzata la scelta sindacale di costruire un percorso che puntasse a rinnovare il contratto, in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza del 31 dicembre 2015, in una fase delicata per il Paese sia sul piano della indispensabile ricerca di competitività qualificata che di profonda trasformazione normativa del settore portuale». «Il rinnovo che interessa circa 20 mila lavoratori - riferiscono unitariamente le tre organizzazioni sindacali di categoria - prevede un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddivise in 3 tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo) a settembre 2018. Inoltre da gennaio 2016 l'importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verranno inglobati nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui destinati al welfare aziendale e finalizzati all'estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa». «Per quanto riguarda l'ambito di applicazione - spiegano Filt, Fit e Uilt - con il rinnovo è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16/17/18 e delle Autorità portuali, sia applicato un unico contratto di lavoro che resta la prima clausola sociale a contrasto di tentativi di dumping contrattuale. Inoltre per la parte normativa si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs Act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale».

## L'AVVISATORE MARITTIMO

Settimanale di informazione e cultura per il settore marittimo e portuale  
Anno 100 - Numero 10 - 10 dicembre 2015 - € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE (12 numeri) € 36,00 - SEMESTRALE (6 numeri) € 18,00 - QUINQUENNALE (60 numeri) € 180,00

### Lo scalo di Livorno guarda al Nord Africa

Galliani: «Siamo dialogando da tempo, in vista intere commerciali»



Porti, rinnovato il contratto nazionale dei lavoratori

Lo scalo di Livorno guarda al Nord Africa. Galliani: «Siamo dialogando da tempo, in vista intere commerciali». In alto: un lavoratore portuale in un cantiere. A destra: un'immagine di un container con il logo GNV.



Rinnovo. Sindacati e associazioni datoriali hanno trovato l' accordo prima della scadenza naturale

## Firmato il contratto dei portuali

*I lavoratori avranno un aumento di 80 euro nel triennio 2016-2018*

Via libera al contratto nazionale dei lavoratori portuali che è stato rinnovato in anticipo rispetto alla scadenza del 31 dicembre. Grazie all' accordo sottoscritto (nella notte tra lunedì e martedì) da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e le associazioni datoriali Assoport, Assiterminal, Fise Uniport e Assologistica, i lavoratori potranno giovare di un aumento di 80 euro nel triennio di durata del contratto. I sindacati esprimono un giudizio «positivo su tutti i punti raggiunti, sia economici che normativi».

«Abbiamo sottoscritto il rinnovo del contratto - dice Pasqualino Monti, presidente di Assoport - per ribadire come il nostro settore, da molti anni, produca ricchezza anche per la collaborazione che si è instaurata fra mondo del lavoro, impresa e istituzioni; e quindi per la pace sociale che lo caratterizza».

Filt, Fit e Uilt spiegano che, «con il rinnovo, che avrà decorrenza dall' 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018, è stata valorizzata la scelta sindacale di costruire un percorso che puntasse a rinnovare il contratto, in anticipo rispetto alla sua naturale scadenza del 31 dicembre 2015, in una fase delicata per il Paese sia sul piano della indispensabile ricerca di competitività qualificata che di profonda trasformazione normativa del settore portuale».

Il rinnovo interessa circa 20mila lavoratori e, riferiscono le tre organizzazioni sindacali, «prevede un aumento di 80 euro nel triennio, composto da 70 euro sul minimo tabellare suddivise in tre tranches (20 euro a dicembre 2016, 25 euro a luglio 2017 e 25 euro a luglio 2018) e 10 euro sotto forma di Edr (elemento distintivo retributivo), a settembre 2018. Inoltre, da gennaio 2016, l' importo di 20 euro oggi erogati sotto forma di Edr verrà inglobato nel minimo tabellare. È previsto un ulteriore aumento di 21 euro annui, destinati al welfare aziendale e finalizzati all' estensione delle prestazioni previste dalla polizza sanitaria integrativa».

Con il rinnovo, sottolineano Filt, Fit e Uilt, «è stato confermato che a tutti i lavoratori portuali dipendenti delle imprese ex articoli 16, 17 e 18 (della legge 84/94, ndr) e delle Autorità portuali, sia applicato un unico contratto di lavoro» in contrasto a «tentativi di dumping contrattuale».

Inoltre, per la parte normativa, «si registra un miglioramento di quanto previsto dal Jobs act, riconoscendo alle organizzazioni sindacali un ruolo attivo, in tema di demansionamento, contratto di somministrazione, apprendistato, contratto a termine e lavoro a tempo parziale».



## **Zeno D'Agostino e Maurizio Fermeglia firmano nuovo accordo quadro Autorità Portuale e l'Università degli Studi di Trieste**

Trieste, 15 dicembre 2015 - Domani, mercoledì 16 dicembre, alle ore 14.30, presso la Torre del lloyd, verrà firmato e presentato alla stampa il nuovo accordo quadro tra l'Autorità Portuale e l'Università degli Studi di Trieste, volto a sviluppare e rafforzare iniziative per attività di studi, ricerca e formazione nel settore dell'economia marittima e portuale dei trasporti e della logistica.

Interverranno:

**Zeno D'AGOSTINO**, Commissario straordinario dell'Autorità Portuale di Trieste

**Maurizio FERMEGLIA**, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste

# La Gazzetta Marittima

## Da Vado a Torino primo treno blocco

**Partito il servizio "pilota" da integrare al più presto con le grandi direttrici**



SAVONA - Giovedì scorso alle ore 15,00 è partito dalla stazione di Vado Ligure Zona Industriale il primo treno destinato a collegare il porto di Vado Ligure e l'interporto SITO di Torino Orbassano, simbolicamente ribattezzato il "treno di Natale". Il convoglio, composto da 16 carri, ha imbarcato 24 contenitori, tra cui 7 container reefer per il trasporto di frutta ed è arrivato all'interporto alle 17.45, dopo un viaggio lungo 200 km via Altare - S. Giuseppe, percorsi in circa 3 ore. In attuazione alle linee guida contenute nel protocollo d'intesa SITO/ Autorità Portuale Savona, si tratta di un servizio "pilota", per dare concretezza allo studio di fattibilità di trasporto intermodale, sulla tratta Vado Ligure-Orbassano, realizzato dal gruppo di lavoro composto da SITO, Autorità Portuale di Savona, Trenitalia e RFI, nell'ambito del tavolo promosso dall'assessore ai Trasporti e Infrastrutture della Regione Piemonte, Francesco Balocco e dal commissario governativo per la TAV Torino Lione, Paolo Foietta. Lo studio, ha messo in evidenza, come le linee ferroviarie secondarie (come la Savona-Torino), costituiscano una risorsa fondamentale per dare risposte tempestive alle esigenze del trasporto merci. Iniziando a lavorare su queste infrastrutture, si può mettere a punto un sistema che dovrà successivamente integrarsi con le nuove grandi opere oggi in cantiere, sulla direttrice Nord-Sud (corridoio Rhine-Alpine) ed Est-Ovest (corridoio Mediterraneo) e sul fronte marittimo (piattaforma di Vado Ligure espansioni dei porti di Genova e La Spezia), con l'obiettivo di trasferire rapidamente le merci, attraverso servizi di spola ferroviaria, dai porti liguri ai centri intermodali dell'hinterland, da cui poi potranno essere realizzati treni completi per l'inoltro alle destinazioni europee. Nel caso specifico, la linea Savona-Torino presenta i tipici vincoli di una linea antiquata (in termini di lunghezza e peso dei convogli), ma anche un'elevata disponibilità di tracce per il transito di treni merci (15 giorni), che tramite modalità operative adeguatamente calibrate, consentono di realizzare un servizio intermodale efficiente e competitivo. Fondamentale in questo senso è il sistema ferroviario predisposto dall'Autorità Portuale di Savona, che da un lato ha investito risorse proprie nell'acquisto di mezzi di manovra e trazione da dedicare ai collegamenti fra porto e hinterland, dall'altra ha stretto una partnership operativa con Serfer e Trenitalia (vincitori del recente bando europeo), cui ha affidato la propria flotta di mezzi per offrire servizi convenienti verso le destinazioni principali dei traffici portuali. "Spero davvero - ha spiegato il presidente dell'Autorità Portuale Gianluigi Miazza - che questo primo treno possa rappresentare un elemento importante per cominciare a ridisegnare i trasporti e la logistica del Nord Italia con particolare riferimento al corridoio intermodale tra Italia, Francia, Svizzera che, con il completamento degli importanti investimenti in corso di esecuzione nel Porto di Savona-Vado Ligure, potranno essere contrassegnati dalle strategie di investimenti degli operatori italiani e stranieri del settore". L'organizzazione del "treno di Natale" costituisce dunque una tappa fondamentale nel percorso di valorizzazione del sistema logistico fra Savona e Piemonte, con la duplice funzione di dimostrare sul campo la fattibilità tecnica e la sostenibilità commerciale del servizio, ed anche di mettere in luce le migliorie spesso conseguibili con semplici azioni organizzative, senza investimenti significativi, a cominciare dall'apertura notturna della linea Savona-Torino o la rimodulazione degli orari. "Quello che è appena arrivato, è un convoglio carico di simboli - ha sottolineato l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte, Francesco Balocco - che dimostra, che la determinazione e la volontà portano, come il treno da Savona a Orbassano, "buoni frutti". La Regione Piemonte, è impegnata a promuovere il trasporto di merci su gomma, e questo è un primo passo concreto, utile al rilancio dell'interporto SITO e allo sviluppo dei collegamenti, in ottica Torino-Lione. Ringrazio tutti quelli, che hanno reso possibile questo risultato". "Con questo primo treno sperimentale - ha spiegato Giambattista Quirico, presidente di SITO - si dà concretezza alla collaborazione avviata nei mesi scorsi, fra tutti i soggetti coinvolti, con la prospettiva di avviare l'Interporto di Orbassano verso nuove realtà, guardando alla Liguria come area di riferimento, per una nuova logistica".

OPERATORI IN ALLARME. TAVOLO DI CONFRONTO A PALAZZO S. GIORGIO

# Manovre ferroviarie nel caos, ritardi e disservizi a Genova

Tensioni tra FuoriMuro e lavoratori. Penalizzato il traffico merci

MATTEO DELL'ANTICO

**GENOVA.** Disagi e ritardi: operatori sul piede di guerra e in allarme. Il problema, da qualche giorno, riguarda questa volta le manovre ferroviarie nel porto di Genova, ed in particolare coinvolge i treni merci, carichi di contenitori, in uscita dallo scalo del capoluogo ligure. La gestione delle manovre è attualmente in mano a FuoriMuro, dopo che alcuni mesi fa, Palazzo S. Giorgio, ha deliberato l'aggiudicazione del servizio alla società genovese per i prossimi cinque anni.

All'origine dei disservizi, che si ripercuotono sull'intera efficienza del porto, secondo fonti vicine al dossier, ci sarebbero forti tensioni tra i lavoratori di FuoriMuro, attualmente 105 unità, ed i vertici dell'azienda. Incomprensioni, trapela dal mondo delle banchine, che riguarderebbero soprattutto le

modalità di impiego del personale da parte dell'azienda. Una situazione non semplice, che tocca specialmente la composizione dei treni, tanto che nella giornata di ieri, preoccupata per la gestione dei convogli, ha convocato un vertice a Palazzo S. Giorgio, che è stato presieduto dal segretario generale, Giambattista D'Aste, ed al quale hanno partecipato i vertici di FuoriMuro, i rappresentanti dei lavoratori, che hanno già proclamato lo stato di agitazione, e le ferrovie.

Durante l'incontro, di Genova, ha ribadito l'importanza del trasporto su ferro per lo sviluppo dello scalo, manifestando la propria

preoccupazione per la situazione di tensione che penalizza le merci in uscita dal porto, e invitando le parti in causa a rispettare il contratto di assegnazione del servizio. Secondo le linee ap-

provate dal Comitato portuale infatti, il soggetto che si aggiudica la gestione delle manovre ferroviarie, deve rispettare una clausola sociale che garantisca anche l'occupazione dei dipendenti, per l'appunto 105.

Oggi il capitale sociale di FuoriMuro è ripartito tra Rivalta Terminal Europa (50%), InRail (25%) e Tenor (25%). Le cose però sarebbero destinate a cambiare visto che InRail sarebbe pronta ad acquisire la quota attualmente nelle mani di Rivalta Terminal Europa e diventare così azionista di maggioranza. Attualmente l'azienda gestisce nello scalo ligure circa 130 mila carri ogni anno, a bordo dei quali vengono trasportati soprattutto container e rinfuse liquide. Il fatturato 2014 di FuoriMuro ha raggiunto i 12,5 milioni di euro e le previsioni per il 2015 prevedono una chiusura di bilancio in sostanziale pareggio.

[www.themeditelgraph.it](http://www.themeditelgraph.it)  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO

Nautica, la svolta  
un altro Salone  
al Porto Antico

GINELLA PAGINA TV

## La sfida dei Saloni la Fiera va avanti ma il nuovo Nautico nascerà al Porto Antico

La decisione di "Nautica Italiana" sarà ufficializzata a gennaio. Si parte nella primavera del 2017 in mostra barche e "Italian Style"

MASSIMO MIRELLA

Esu alla fine, a vincere il braccio di ferro in atto fra le due anime della nautica italiana (con la lettera minuscola, niente riferimenti associativi) fosse semplicemente il mercato? L'interrogativo ha un suo valore, se si considera ciò che è successo nei giorni scorsi a Viareggio, sede dell'assemblea di "Nautica Italiana" (stavolta con la lettera maiuscola) che riunisce aziende uscite da Ucina e nuovi soggetti desiderosi di partecipare a un convivio che dalle barche punta ad allargare i suoi interessi all'Italian Style.

Dunque, oltre al fatto di registrare che gli associati a Nautica Italiana sono arrivati ormai a 50,

si è cominciato anche a discutere di come dare visibilità al proprio movimento, scegliendo location adeguate all'obiettivo. E da questo punto di vista, la decisione di puntare su Genova, e nello specifico sul Porto Antico, potrebbe fare la differenza. Già nei mesi scorsi, l'associazione guidata da Lamberto Tacoli, e di cui fanno parte i leader mondiali del segmento megayacht (con l'esclusione del San Lorenzo dell'ex presidente Ucina Massimo Perotti) e marchi di culto come i Baglietto oggi nella famiglia Gaudio, aveva messo a punto un piano d'azione itinerante teso a diffondere nel modo più appropriato il valore delle aziende, in alleanza con la Fonda-

zione Altagamma, a cui aderiscono le imprese dell'alta industria

culturale e creativa che promuovono nel mondo l'eccellenza italiana. Il passo successivo, però, era senza girarci troppo attorno la discesa in campo dell'associazione con un evento di punta attorno al quale lanciare la propria sfida al mercato. E la scelta, da questo punto di vista, secondo quanto risulta a Repubblica, è caduta su Genova e in particolare sul Porto Antico, location attorno alla quale costruire un progetto molto articolato e tale da coinvolgere anche gli spazi espositivi dei Magazzini del Cotone. L'operazione, già definita nei suoi aspetti salienti, sarà ufficializzata a gennaio. L'avvio sarà nella primavera del 2017. Una scelta fra il politico e lo strategico, nel senso che ogni

probabilità già nel 2016 il Porto Antico avrebbe potuto ospitare il Salone di Nautica Italiana. Ma le tensioni di questi mesi e la compressione di appuntamenti già in scaletta (due di Ucina ad aprile, il raddoppio del Nautico a Venezia, a cui non dovrebbe essere presente alcun marchio di Nautica Italiana, e il Salone dell'usato in Fiera e il Nautico di ottobre, sempre firmato da Ucina attraverso "I Saloni Nautici") hanno indotto a dilatare i tempi un po' più in avanti. Non può sfuggire, inoltre, che proprio nel 2016 si giocherà sul fronte della nautica genovese, e quindi in gran parte italiana, una sfida fondamentale, vale a dire la concessione per la Darsena della Fiera. Chi se l'agguida di fatto ha in mano il palli-

no del Salone di ottobre. La concessione attuale, in capo ai Saloni Nautici, scade alla fine di dicembre. Con ogni probabilità, il commissario **[REDACTED]** Giovanni Pettorino concederà una proroga di qualche mese, per non lasciare l'area più preziosa della Fiera senza titolarità. Si potrà quindi organizzare l'evento di aprile, dedicato all'usato. Ma poi bisognerà procedere con la nuova assegnazione. I Saloni Nautici rivendicano la gestione degli spazi, ma la Fiera ha presentato un'istanza analoga e chiede anch'essa la concessione. E identica proposta è arrivata anche dall'accoppiata che unisce l'agenzia Festo al gruppo Amico. Non può sfuggire che proprio Festo ha la concessione del Molo Vec-

chio, ai Magazzini del Cotone, ma fa anche parte di Nautica Italiana. Se dovesse aggiudicarsi la darsena, l'offerta di spazi al mercato potrebbe raddoppiare. Ma in fondo, per tornare al concetto espresso all'inizio, proprio questo può essere l'obiettivo, far convergere le migliori aziende della nautica italiana (e quindi mondiale) su Genova. Dove? Negli spazi della Fiera, ma anche in quelli del Porto Antico, destinati a diventare un tutt'uno e a essere registi del progetto Blueprint che, non a caso, corre proprio dall'Expò fino a Punta Vagno.

FORNITORE N. 1

---

Nessuno degli associati parteciperà all'evento Ucina in programma a Venezia ad aprile 2016

---

### I NUMERI

**50**

#### GLI ASSOCIATI

Il numero degli associati a "Nautica Italiana" è salito la scorsa settimana, dopo l'assemblea di Viareggio, a 50

**3**

#### GLI EVENTI UCINA

Il prossimo anno Ucina organizzerà un Salone a Venezia in primavera, uno dell'usato a Genova e il Nautico a ottobre



**2**

#### I SALONI

Dal 2017 con l'arrivo del Salone di Nautica Italiana, raddoppierà l'offerta espositiva di prodotti al mercato internazionale

**80**

#### LA TASSA

Con la tassa sullo stazionamento del 2011 si registrò una perdita di valore per il settore nautico stimata nell'80%

## The Medi Telegraph

---



# Sinergy Cargo, Christmas party a Genova / GALLERY

Genova - La società, con sede nel capoluogo ligure, si occupa di trasporti internazionali ed è membro di Aicm, Atep e di Spediporto.

Genova - **Christmas party a Genova per Sinergy Cargo**, azienda che si occupa di trasporti internazionali. La società è membro di Aicm, l'associazione ufficiale dei consolidatori marittimi italiani ed è anche membro associato di Atep, l'Associazione Trasportatori Europei Professionali e di Spediporto, la più importante associazione degli spedizionieri e operatori marittimi di Genova.

## **Livorno, nasce una nuova sinergia nel cuore del Mediterraneo: Firmato accordo di cooperazione con il Porto di Ceuta**

( da sinistra) Cesar Lopez Ansorena: Segretario Generale Ap Ceuta; Massimo Provinciali; José Francisco Torrado Lopez- Presidente Autorità Portuale di Ceuta, Roberto Lippi

Livorno, 15 dicembre 2015 - Ceuta non è solo una enclave spagnola di 19 km quadrati situata nel Nord Africa e circondata dal Marocco, ma una importante realtà portuale affacciata sullo Stretto di Gibilterra e, soprattutto, un punto di riferimento per un traffico particolarmente sensibile, come quello dei passeggeri. È anche questo il motivo che ha portato l'Authority livornese a sottoscrivere, nei giorni scorsi, un accordo a 360° con l'Autorità portuale locale.

Ad apporre il sigillo sull'intesa il Segretario Generale della Port Authority livornese, Massimo Provinciali, e il numero uno del porto franco spagnolo, José Francisco Torrado López.

Le parti hanno sottoscritto uno schema di cooperazione che prevede lo scambio di esperienze e know-how su molteplici aspetti. In particolare, durante l'incontro organizzato dal responsabile promozione dell'APL, Roberto Lippi, i due porti si sono impegnati a scambiarsi informazioni su investimenti, progetti futuri, campagne promozionali o partecipazioni a fiere o ad altri eventi; ad istituire un canale di regolare informazione tra le autorità portuali per quel che concerne le notizie economiche e commerciali; a programmare strategie comuni anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari relativi alle tematiche ambientali ed energetiche.

«Ma soprattutto - ha dichiarato Provinciali - l'accordo punta allo scambio di know how sul fronte della sicurezza (intesa come *safety o security*) nel traffico passeggeri o crocieristico, una filiera in cui Ceuta pur essendo un piccolo porto, rappresenta un'eccellenza, essendo un porto di frontiera col mondo del Maghreb».

«I due porti - ha sottolineato Torrado Lopez - hanno molti punti in comune, a cominciare dalla stretta relazione che ognuno di essi ha con la propria città. Sia Livorno che Ceuta hanno poi una posizione strategica nel Mediterraneo e possono sviluppare importanti sinergie per raggiungere obiettivi condivisi, anche in considerazione del fatto che Ceuta è porto franco».

## ██████████ Livorno si allea col porto franco di Ceuta

*Intesa fra l'Authority livornese e l'istituzione portuale di Ceuta, enclave spagnola in terra nordafricana affacciata sullo Stretto di Gibilterra*

15 dicembre 2015



Da sinistra: Cesar Lopez Armenta (segretario Generale ██████████ Ceuta), Massimo Provinciali (segretario generale ██████████ Livorno), José Francisco Torrado López (presidente Autorità Portuale di Ceuta) e Roberto Lippi (responsabile promozione ██████████ Livorno).

LIVORNO. Hanno raggiunto un accordo ██████████ di Livorno e il porto di Ceuta, enclave spagnola di 19 km quadrati nel Nord Africa, circondata dal Marocco e affacciata sullo Stretto di Gibilterra. A firmare l'alleanza sono stati il segretario generale dell'istituzione portuale livornese, Massimo Provinciali, e il numero uno del porto franco spagnolo, José Francisco Torrado López.

Si è parlato soprattutto di "scambio di esperienze e know-how su molteplici aspetti" nel faccia a faccia organizzato da Roberto Lippi, responsabile promozione di Palazzo Rostiano. Come specifica la nota diramata ██████████ i due porti si sono impegnati a "scambiarsi informazioni su investimenti, progetti futuri, campagne promozionali e partecipazioni a fiere o ad altri eventi", oltre a istituire "un canale di regolare informazione tra le autorità portuali per quel che concerne le notizie economiche e commerciali". A ciò si aggiunge la messa in campo di "strategie comuni anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari relativi alle tematiche ambientali ed energetiche".

«Ma soprattutto – ha sottolineato Provinciali – l'accordo punta allo scambio di know how sul fronte della sicurezza (intesa come safety e security) nel traffico passeggeri e crocieristico, una filiera in cui Ceuta pur essendo un piccolo porto, rappresenta un'eccellenza, essendo un porto di frontiera col mondo del Maghreb».

«I due porti – ha sottolineato Torrado Lopez – hanno molti punti in comune, a cominciare dalla stretta relazione che ognuno di essi ha con la propria città. Sia Livorno che Ceuta hanno poi una posizione strategica nel Mediterraneo e possono sviluppare importanti sinergie per raggiungere obiettivi condivisi, anche in considerazione del fatto che Ceuta è porto franco».

15 dicembre 2015



**FIRMA** La presentazione del protocollo con i massimi vertici del porto spagnolo di Ceuta

## FRONTE DEL PORTO L'ACCORDO Livorno chiama Ceuta Nuovo sistema di traffici

**- LIVORNO -**  
**DI CEUTA** si parla spesso perché l'enclave spagnola di 19 km quadrati situata nel Nord Africa e circondata dal Marocco è sotto pressione come le coste meridionali d'Italia per l'invasione dei migranti. Ma Ceuta è anche una importante realtà portuale affacciata sullo Stretto di Gibilterra, punto di riferimento per i passeggeri tra Africa ed Europa. È anche questo il motivo che ha portato

la livornese a sottoscrivere, nei giorni scorsi, un accordo a 360° con il porto locale. Ad apporre il sigillo sull'intesa il Segretario Generale della Port Authority livornese, Massimo Provinciale, e il numero uno del porto franco spagnolo, José Francisco Torrado López. Le parti hanno sottoscritto uno schema di cooperazione che prevede lo scambio di esperienze e know-how su molteplici aspetti. In particolare i due porti si sono impegnati a scambiarsi informazioni su investimenti, progetti futuri, campagne promozionali e partecipazioni a fiere o ad altri eventi; ad istituire un canale di regolare informazione tra le autorità portuali per quel che concerne le notizie economiche e commerciali; a pro-

grammare strategie comuni anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari relativi alle tematiche ambientali ed energetiche.

«MA soprattutto - ha dichiarato Provinciale - l'accordo punta allo scambio di know how sul fronte della sicurezza (intesa come safety e security) nel traffico passeggeri e crocieristico,

**COOPERAZIONE**  
Riguarderà più aspetti a 360° dal know how a passeggeri e crociere

una filiera in cui Ceuta pur essendo un piccolo porto, rappresenta un'eccellenza, essendo un porto di frontiera col mondo del Maghreb». «I due porti - ha sottolineato Torrado Lopez - hanno molti punti in comune, a cominciare dalla stretta relazione che ognuno di essi ha con la propria città. Sia Livorno che Ceuta hanno poi una posizione strategica nel Mediterraneo e possono sviluppare importanti sinergie per raggiungere obiettivi condivisi, anche in considerazione del fatto che Ceuta è porto franco».

A.P.

## Porto, nuovo accordo sullo stretto di Gibilterra

16 dicembre 2015 15:49

**C**euta non è solo una enclave spagnola di 19 km quadrati situata nel Nord Africa e circondata dal Marocco, ma una importante realtà portuale affacciata sullo Stretto di Gibilterra e, soprattutto, un punto di riferimento per un traffico particolarmente sensibile, come quello dei passeggeri. **È anche questo il motivo** che ha portato **la** livornese a sottoscrivere, nei giorni scorsi, un accordo a 360° con **la** locale. **Ad apporre il sigillo sull'intesa** il Segretario Generale della Port **livornese**, Massimo Provinciali, e il numero uno del porto franco spagnolo, José Francisco Torrado López.



**Le parti hanno sottoscritto** uno schema di cooperazione che prevede lo scambio di esperienze e know-how su molteplici aspetti. In particolare, durante l'incontro organizzato dal responsabile promozione dell'APL, Roberto Lippi, i due porti si sono impegnati a scambiarsi informazioni su investimenti, progetti futuri, campagne promozionali e partecipazioni a fiere o ad altri eventi; ad istituire un canale di regolare informazione tra le autorità portuali per quel che concerne le notizie economiche e commerciali; a programmare strategie comuni anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari relativi alle tematiche ambientali ed energetiche.

«Ma soprattutto – **ha dichiarato Provinciali** – l'accordo punta allo scambio di know how sul fronte della sicurezza (intesa come safety e security) nel traffico passeggeri e crocieristico, una filiera in cui Ceuta pur essendo un piccolo porto, rappresenta un'eccellenza, essendo un porto di frontiera col mondo del Maghreb».

«I due porti – **ha sottolineato Torrado Lopez** – hanno molti punti in comune, a cominciare dalla stretta relazione che ognuno di essi ha con la propria città. Sia Livorno che Ceuta hanno poi una posizione strategica nel Mediterraneo e possono sviluppare importanti sinergie per raggiungere obiettivi condivisi, anche in considerazione del fatto che Ceuta è porto franco».

Reportage Portuali ©



# Lo scalo di Livorno guarda al Nord Africa

Livorno - Accordo con Ceuta dopo Casablanca e Tangeri.  
Gallanti: «Stiamo dialogando da tempo, in vista intese

Livorno - «**Ci stiamo interessando da tempo al rapporto con l'Africa settentrionale, dalla Tunisia al Marocco.** Stiamo lavorando con porti come Tangeri, per accordi di collaborazione, ma anche per intese commerciali», spiega il commissario dell'Autorità portuale di Livorno, **Giuliano Gallanti**. Nei giorni scorsi il segretario generale, Massimo Provinciali, **ha firmato un accordo di collaborazione con il porto di Ceuta**, enclave spagnola di 19 chilometri quadrati sulla costa del Nord Africa. Si tratta di un tassello in una strategia più ampia che riguarda quest'area. «Sull'Africa settentrionale - afferma Provinciali - stiamo puntando molto. Da Livorno sono attive diverse relazioni, anche se l'andamento è condizionato dal clima politico di quell'area». Il segretario generale ricorda i collegamenti con Egitto, Algeria, Tunisia e Marocco. La Tunisia è raggiunta da una linea regolare della compagnia **Cotunav**, mentre le navi di **Grimaldic** collegano Livorno con Tangeri via Barcellona. «L'Authority - aggiunge - ha condotto diverse missioni a Casablanca, oltre che a Tangeri. Livorno era l'unico scalo italiano alla celebrazione dei cento anni del porto di Casablanca, assieme a Marsiglia e Le Havre».

Per Livorno, l'Africa rimane uno sbocco naturale, nonostante l'instabilità dell'area. Tanto è vero che lo stesso Gallanti ha proposto di estendere il concetto europeo di Autostrade del mare anche alla tratta Livorno-Tunisi. «La proposta - afferma Provinciali - è stata accolta da Espo (European sea ports organisation, ndr). Il concetto di Autostrade del mare, anche in chiave di bonus europei, dovrebbe andare oltre i collegamenti fra paesi europei, perché anche i collegamenti col Maghreb tolgono camion dalle nostre strade»..

## - segue

---

**L'accordo con Ceuta ha portato alla firma di uno schema di cooperazione per lo scambio di esperienze e know-how.** «Durante l'incontro - spiega una nota del porto toscano - organizzato dal responsabile promozione dell'Autorità portuale di Livorno, Roberto Lippi, i due porti si sono impegnati a scambiarsi informazioni su investimenti, progetti futuri, campagne promozionali e partecipazioni a fiere o ad altri eventi; a istituire un canale di regolare informazione tra le autorità portuali per quel che concerne le notizie economiche e commerciali; a programmare strategie comuni anche attraverso la partecipazione a progetti comunitari relativi alle tematiche ambientali ed energetiche».

**L'interesse di Livorno per Ceuta è legata soprattutto al traffico passeggeri, settore su cui Livorno si sta concentrando da alcuni anni per intercettare il boom internazionale delle crociere.** L'esperienza dello scalo spagnolo, punto di snodo fra due continenti in forte fermento e da sempre legati a doppio filo, è considerata preziosa, come spiega ancora Provinciali: «L'accordo punta allo scambio di know how sul fronte della sicurezza (intesa come safety e security) nel traffico passeggeri e crocieristico, una filiera in cui Ceuta pur essendo un piccolo porto, rappresenta un'eccellenza, essendo un porto di frontiera col mondo del Maghreb». «I due porti - ha sottolineato il presidente del porto di Ceuta, José Francisco Torrado Lopez - hanno molti punti in comune, a cominciare dalla stretta relazione che ognuno di essi ha con la propria città. **Livorno e Ceuta possono sviluppare importanti sinergie per raggiungere obiettivi condivisi, anche in considerazione del fatto che Ceuta è porto franco**».

# La Gazzetta Marittima

---

## A Livorno aree e stabili per nuove imprese

LIVORNO - L'Amministrazione comunale ha pubblicato un avviso esplorativo non vincolante per l'individuazione di aree e immobili nel Comune di Livorno per l'attrazione di investimenti, con scadenza 30 dicembre 2015.

L'avviso, pubblicato sul sito del Comune (<http://www.comune.it/> > bandi e gare > avvisi) rappresenta un'indagine conoscitiva finalizzata a rilevare la disponibilità delle aree e degli immobili a destinazione industriale, produttiva, direzionale presenti sul territorio, così da creare un data base delle aree e degli edifici disponibili per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali.

La mappatura delle aree di interesse rappresenta la fase preliminare dell'istruttoria tecnica avviata da Invitalia, la società che ha il compito di sviluppare i contenuti dell'accordo di programma per il rilancio competitivo dell'area costiero livornese, e di strutturare il piano di riqualificazione industriale il cui avvio è previsto nei primi mesi del 2016.

La rilevazione, che riguarderà in parallelo anche i Comuni di Collesalvetti e Rosignano, si colloca in continuità con la raccolta di proposte localizzative già censite tramite il progetto Build; l'Amministrazione procederà infatti ad aggiornare le proposte localizzative già censite, provvedendo a contattare direttamente gli interessati che hanno partecipato al precedente bando.

"Come già sperimentato nel 2014 l'avviso di manifestazione di interesse si è rivelato uno strumento efficace per realizzare in modo trasparente e partecipato un valido sistema di marketing territoriale - dichiara l'assessore al lavoro e allo sviluppo economico Francesca Martini - E' di fondamentale importanza che Comune e stakeholders livornesi partecipino in modo attivo all'istruttoria di Invitalia. Proprio per questo l'Amministrazione sta calendarizzando una serie di tavoli tecnici tematici, le cui risultanze verranno trasmesse a Invitalia affinché possano essere valutati nell'ambito dell'istruttoria in corso".

Saranno censiti solo immobili con destinazione d'uso per attività produttive, commerciali (di almeno mq 2000) per uffici e centri direzionali, conformi a quanto previsto e definito dagli strumenti urbanistici comunali.

La prima rilevazione bandita avrà scadenza 30/12/2015 ma possono essere inviate anche successivamente ulteriori proposte.

Possono presentare domanda di partecipazione le persone fisiche e quelle giuridiche, sia pubbliche che private, interessate a promuovere le proposte localizzative, che abbiano la disponibilità giuridica dell'area/edificio.

E' possibile presentare domanda scegliendo tra una delle seguenti modalità:

- per posta all'indirizzo: Comune di Livorno - Piani, Programmi e Sviluppo, Piazza del Municipio 1, 57123 Livorno
- via pec all'indirizzo: [comune.livorno@postacert.toscana.it](mailto:comune.livorno@postacert.toscana.it)
- consegna URP (Ufficio Relazioni con il pubblico) - Comune di Livorno - Piazza del Municipio 1, piano terra.

Subito dopo la prima scadenza del 30 dicembre, il Comune nominerà un'apposita commissione per l'esame delle proposte in termini di completezza dei dati forniti e di rispondenza dell'area o dell'immobile alle caratteristiche di cui all'avviso esplorativo.

La commissione si riserva di chiedere integrazioni alla domanda, da fornire in tempi congrui rispetto alla realizzazione degli obiettivi.

Eventuali proposte che, anche a seguito delle indicazioni fornite, non avessero i requisiti richiesti, non potranno essere censite come pacchetto localizzativo.

Per ulteriori eventuali informazioni, gli interessati potranno rivolgersi a: Ufficio Piani, Programmi e Sviluppo in piazza del Municipio 1 (piano terzo), tel. 0586 820 331, 354, 446, 430.

# Rewec3: il porto di Civitavecchia sempre più green



**CIVITAVECCHIA** - «Il progetto Rewec3 è in fase sperimentale e dai primi monitoraggi sembra vi siano risultati straordinariamente positivi». Lo ha assicurato il segretario generale di Molo Vespucci Maurizio Ievolella nell'ambito del convegno internazionale "Development of the green mobility in sea ports through the implementation of the pilot technology Rewec 3".

Civitavecchia è il porto pilota per il progetto che prevede la produzione di energia elettrica dal moto ondoso; l'Authority ha investito da tempo su questa iniziativa, insieme all'Unione Europea e all'Università di Reggio Calabria "Mediterranea", e adesso si pensa anche alla mobilità verde in questo senso, con mezzi alimentati in questo modo.

«Il progetto - ha spiegato Lupi Lupi dell'Autorità Portuale - è quello di arrivare al 2020 con il 55% di energia del porto autoprodotta». «Civitavecchia è il primo porto in Europa - ha aggiunto Calogero Burgo dirigente area ambiente - un'iniziativa del genere». Lo scalo di Civitavecchia, precursore di tale strategia green, si è ritagliato un ruolo primario nell'intero panorama portuale nazionale. Il Rewec 3 prevede l'installazione di particolari cassoni in cemento (finora 14) e con l'ausilio di turbine autorettificanti consente di assorbire il moto ondoso e da questo produrre energia elettrica. La sperimentazione termina a fine mese.

# La Gazzetta Marittima

## Presentata Napoli Week '16

### **L'impegno del cluster marittimo partenopeo sui temi dell'armamento e dei traffici**



NAPOLI – Dal 27 giugno al 2 luglio 2016 la II edizione della NAPLES SHIPPING WEEK, la settimana interamente dedicata alla cultura e all'economia del mare animerà la città di Napoli. La manifestazione, organizzata da ClickUtility Team e dal Propeller Club Port of Naples e gemellata con la Genoa Shipping Week, la scorsa edizione realizzata a fine giugno 2014, ha visto la presenza di oltre 3000 ospiti provenienti da 50 nazioni per partecipare ai 42 eventi a calendario. La Naples Shipping Week – sottolinea il presidente Giuseppe D'Amato – gratifica l'orgoglio partenopeo dello shipping, storicamente insediato nel nostro territorio, e riconferma l'importanza di Napoli. Il capoluogo campano è infatti all'avanguardia in Italia grazie alla presenza del 50% circa della flotta mercantile nazionale, costituita da navi moderne e tecnologicamente avanzate e che fanno capo ad armatori della Provincia di Napoli, confermando la leadership napoletana già presente da tempo del Regno delle due Sicilie. Abbiamo a Napoli anche l'unica Università dello Shipping in Italia (la prestigiosa Università Parthenope) e la Fondazione IPE (che svolge Master annuali di eccellenza in Shipping e Logistica). Pertanto – aggiunge D'Amato – Napoli merita una grande e prestigiosa Shipping Week affinché la sua eccezionale tradizione marinara, passata e presente, possa essere riconosciuta in tutto il mondo. Il cluster marittimo napoletano – aggiunge Umberto Masucci, presidente The International Propeller Club Port of Naples – è la prima industria della città e siamo molto lieti che Napoli possa ospitare per una settimana il gotha mondiale del settore. La Campania è al 7° posto fra le regioni per contribuzione al PIL nazionale, al 3° posto per "intensità" marittima, al 1° posto per la consistenza della flotta armatoriale come ha rilevato dall'Istat e dal 5° rapporto Censis sull'Economia del Mare di Federazione del Mare. Con quest'evento, gemellato con la città di Genova per offrire ad anni alterni, una manifestazione interamente dedicata alla cultura e all'economia del mare, il Propeller intende sottolineare il proprio ruolo di ambasciatore dello shipping e dell'economia marittima sia in Italia sia a livello internazionale. Siamo sicuri che la manifestazione contribuirà a rinsaldare il rapporto fra il Porto e la città e restituire slancio ed entusiasmo al nostro scalo in un momento cruciale per il settore.

Anche in questa edizione l'intera città sarà coinvolta da conferenze e incontri dedicati allo shipping, alla logistica e all'innovazione tecnologica in campo marittimo e da visite ed eventi culturali organizzati fra la Stazione Marittima, l'Acquario, il Porto di Napoli, il Maschio Angioino, l'Università Parthenope di Napoli e altri luoghi del capoluogo partenopeo. La Stazione Marittima di Napoli, fulcro della manifestazione, ospiterà conferenze e incontri aperti agli operatori del cluster marittimo, protagonisti l'8ª edizione di PORT&SHIPPINGTECH, il forum internazionale dedicato all'innovazione tecnologica per lo sviluppo del cluster marittimo, main conference della NSW e, per la prima volta a Napoli, la MED SECURITY SUMMIT, Conferenza Internazionale sulla sicurezza portuale e marittima, che riunirà molteplici esperti in un confronto sulle problematiche legate al trasporto e alla sicurezza marittima nel Mediterraneo. L'evento di networking di punta della settimana sarà di nuovo una grande cena prevista Venerdì 1 luglio nella quale nel quale gli ospiti potranno apprezzare i cibi che caratterizzano la tradizione culinaria napoletana e di altre città che si affacciano sul Mediterraneo; durante la prima edizione della Naples Shipping Week 2014, la suggestiva location di Castel dell'Ovo aveva accolto la Cena Napoletana cui hanno partecipato numerosissimi nazionali e internazionali. La Naples Shipping Week – conclude Carlo Silva, presidente di ClickUtility Team – è una manifestazione "corale" che realizziamo grazie all'apporto di una squadra eccezionale di oltre 30 persone, costituita dai principali referenti dell'economia marittima napoletana e delle istituzioni locali. La manifestazione vuole essere un grande evento internazionale, punto di riferimento per tutta la comunità internazionale dello shipping e della logistica.

**TRAFFICO MERCI E PASSEGGERI.** I vettori non dovranno versare i canoni per le operazioni di imbarco e sbarco

## Porto di Termini, anche nel 2016 non si pagheranno i diritti sui ticket

Anche per il 2016 sarà sospeso il pagamento dei diritti fissi per viaggiare dal porto di Termini Imerese. Lo ha deciso l' **Autorità Portuale di Palermo** dopo aver ottenuto il parere favorevole del comitato portuale lo scorso 26 novembre. Le imprese portuali, quindi, non pagheranno i canoni supplementari dovuti per le operazioni di imbarco o sbarco su o da navi ro-ro di automezzi pesanti, auto commerciali e auto al seguito di passeggeri. La decisione ha riscosso il plauso del sindaco Totò Burrafato.

I diritti fissi, pagati dai vettori marittimi e corrisposti all' **Autorità Portuale** per ogni passeggero che transita nel porto termitano, erano stati introdotti nel 2011 con il relativo decreto. Per tutto il 2015, però, il presidente dell' **Autorità Portuale**, **Vincenzo Cannatella**, aveva deciso di sospenderli per scongiurare la crisi del traffico merci e passeggeri che sta segnando il territorio termitano.

La stessa compagnia Grandi Navi Veloci aveva manifestato la difficoltà a mantenere la linea per Civitavecchia, effettuata due volte a settimana. I diritti fissi corrispondono ad 1,40 euro per passeggero che, in previsione, determina una entrata finanziaria di circa 15.000 euro per il bilancio dell' **Autorità Portuale**, a fronte di un traffico di 10.000 passeggeri. Ma confrontando gli ultimi dati del traffico portuale termitano, relativi a gennaio-ottobre 2015, si è registrata una flessione di circa il 10,6% sulle merci e di circa il 62,5% sui passeggeri, rispetto allo stesso periodo del 2014. Situazione ulteriormente peggiorata se si confrontano i dati del 2014 rispetto al 2013 in cui, nel periodo gennaio-dicembre 2014, si era registrato una riduzione del 29,8% per le merci e del 36,4% per i passeggeri. (\*MAGDA\*)

### Partinico, sigilli alla ex discarica della Baronia

• Sorveglianza in 24 celle provinciali e Aica, sicurezza tra i vecchi e nuovi per il rischio di inquinamento del territorio



### Porto di Termini, anche nel 2016 non si pagheranno i diritti sui ticket



### Barheria, si alleano le forze di centrodestra



#### NATALE

ULTIMA PAGINA

POLITBARIA - UCI - METROPOLITAN - UCI



## **Torre del Greco:Tavola Rotonda su “Istruzione e Formazione nel Comparto Lavorativo Marittimo”.Stato dell’arte e prospettive**

Torre del Greco, 15 dicembre 2015 - Come non mai, e nel solco dell'ormai consolidata collaborazione interistituzionale tra il compartimento marittimo di Torre del Greco, storicamente fulcro della tradizione marittima torrese, e l'ISS COLOMBO, fucina di sempre più qualificati Allievi Ufficiali, è nato un percorso di condivisione di tematiche relative alle problematiche del settore marittimo. Un tavolo permanente di confronto e' stato infatti da tempo avviato allo scopo di catalizzare l'attenzione di enti locali, confederazioni armatoriali nazionali, confederazioni sindacali regionali di settore ed istituti di formazione, sulle nuove esigenze di addestramento delle figure marittime che, come richiamato dalla normativa internazionale, richiedono “saperi nuovi” e più articolati livelli di specializzazione.

Per quanto sopra è stata indetta per giovedì 17 dicembre prossimo, alle ore 10.30, presso la Sala Convegni dell'HOTEL POSEIDON di Torre del Greco una Tavola Rotonda dal titolo : “Istruzione e Formazione nel Comparto Lavorativo Marittimo” - Stato dell’arte e prospettive.